



quale Ezequiel Lavezzi, uno degli idoli del San Paolo, confessa di aver frequentato a lungo Antonio Lo Russo, latitante, figlio di Francesco, ex capo dell'omonimo clan di Miano oggi pentito, ritratto a bordo campo in occasione della partita Napoli-Parma del campionato 2009/2010, finita con la vittoria degli emiliani, da mesi sotto la lente di ingrandimento della Procura per un flusso anomalo di scommesse. Lo Russo frequentava l'abitazione napoletana del Pocho: «Spesso – ha affermato l'attaccante argentino – si presentava a casa mia senza preavviso».

«LE PRESSIONI SULLA SOCIETÀ»

L'inchiesta sfociata nei provvedimenti eseguiti all'alba di ieri fornisce uno spaccato inquietante delle commistioni tra atleti e gruppi ultrà: «I calciatori – afferma il procuratore aggiunto Giovanni Melillo – mantengono questi contatti con i gruppi ultrà anche perché ritengono che questi ultimi possano influire sulle scelte della società al momento del rinnovo del contratto». Una circostanza, questa, indirettamente confermata dallo stesso Lavezzi, che ha raccontato l'iperattivismo di Lo Russo quando cominciarono a circolare le voci di una cessione del Pocho all'Inter: «Fu lui a imporre ad alcuni gruppi ultrà della curva B l'esposizione di uno striscione contro la società». Dalle indagini è emerso che la stragrande maggioranza delle organizzazioni ultrà «è ostile» al club di De Laurentiis, che ha sempre seguito la linea del rigore nei confronti delle frange più estreme del tifo.

In questo panorama desolante, in cui le partite, di campionato e di coppa, erano solo un pretesto per regolamenti di conti con le tifoserie avversarie e le forze dell'ordine, un ruolo di primo piano era svolto dal «Bronx». La procura ha monitorato le due stagioni agonistiche precedenti a quella in corso. Quattro le partite nel corso delle quali Fucci e compagni hanno scatenato vere e proprie guerre, con decine di feriti tra i poliziotti e i sostenitori avversari: oltre a Udinese-Napoli, Napoli-Atalanta della stagione 2009/2010, Steaua Bucarest-Napoli e Napoli-Liverpool della penultima edizione di Europa League. Gli assalti erano sempre premeditati e pianificati meticolosamente, attraverso esercitazioni in aperta campagna, con la simulazione di scontri otto contro otto. I summit si tenevano a casa di Fucci, e spesso riguardavano anche azioni di disturbo in partite che non vedevano impegnato il Napoli. Fu così per Real Marcanise-Verona, partita di Prima divisione, e per due distinti agguati ai tifosi della Roma in viaggio verso Bari e a quelli della Fiorentina dopo una trasferta all'Olimpico. ♦



Foto di Alfredo Falcone/LaPresse

Il gol del momentaneo pareggio di Adrian: poi la doppietta di Falcao

L'Europa della Lazio sfuma: dopo Klose è Atletico show

Biancocelesti in vantaggio ma la squadra di Simeone rimonta e allunga: 1-3. Falcao punisce una difesa imbarazzante

LAZIO	1
ATLETICO MADRID	3

LAZIO: Marchetti, Zauri, Diakité, Biava (1' st Stankevicius), Konko, Ledesma (38' st Zampa), Matuzalem, Gonzalez (9' st Kozak), Hernanes, Candreva, Klose.

ATLETICO MADRID: Courtois, Juanfran (37' st Salvio), Miranda, Godin, Filipe Luis, Mario Suarez, Gabi, Adrian Lopez (21' st Perea), Diego (27' st Arda Turan), Koke, Falcao.

ARBITRO: Kralovec (Rce)

RETI: nel pt 19' Klose, 25' Lopez, 37' Falcao; nel st, 18' Falcao

NOTE: angoli 3 a 2 per l'Atletico Madrid. Recupero: 2' e 3' Ammoniti: Suarez e Juanfran per gioco scorretto. Spettatori: 25mila circa

GIANNI PAVESE

ROMA

L'Europa della Lazio si è fatta impossibile. L'Atletico Madrid di Simeone passa all'Olimpico e il punteggio condanna i laziali: 1-3. Adesso servirà una vittoria rotonda a Madrid, un risultato che non è facile vedere nell'orizzonte di questa Europa League che è entrata nel vivo

con i sedicesimi di finale. Klose ilude la Lazio, poi Adrian Lopez e una doppietta di Falcao affossano la squadra di Reja, che recupera Lulic e Dias ma li tiene in panchina. Al centro della difesa vanno Biava-Diakité e questa scelta si rivelerà a conti fatti sbagliata: lì nasceranno i gol spagnoli. Ma che la coperta della Lazio sia corta ormai lo sanno tutti. In attacco l'assenza di Rocchi è parzialmente attutita dal recuper di Kozak, che però ha ancora pochi minuti nelle gambe e comunque l'assemblamento consente pochissime varianti tattiche a Reja. A centrocampo e in difesa i sostituti non sono all'altezza dei titolari, e dopo più di 30 partite in cinque mesi, qualcuno sta tirando il fiato.

Le forze in campo sono sembrate subito impari, ma dopo il buon avvio dell'Atletico è stata la Lazio a passare in vantaggio. Al 19' Klose è stato sveglia a ribattere in rete la respinta tutt'altro che perfetta di Courtois sul destro da fuori di

IL CASO

Il sassolino di Ranieri: «Arbitri, Conte sbaglia ad alzare la voce»

Sentire Antonio Conte lamentarsi degli arbitri è stato troppo (il teorema: dopo calciopoli, per eccesso di zelo, gli arbitri non fischiano più rigori alla Juventus). Così Claudio Ranieri si toglie un sassolino quando il discorso cade sugli arbitri, dopo le polemiche scatenate dall'allenatore della Juventus al termine della partita contro il Parma. «Conte dice che gli arbitri hanno paura di dare i rigori alla Juve? Allora con l'Inter hanno terrore. Mi arrabbio quando vedo che l'arbitro non ha in mano la partita, con noi hanno sbagliato tanto ma non posso essere d'accordo con l'allenatore bianconero. Spero gli arbitri non si facciano condizionare da chi alza la voce». Contro Conte anche il dirigente del Catania Lo Monaco: «Ma come fa la Juventus a lamentarsi degli arbitri?».

Candreva. Ma la gioia romana è effimera: al 25' i colchoneros trovano il pari con Adrian Lopez, che sulla sponda di Falcao anticipa Diakité e infila Marchetti. Undici minuti dopo gli spagnoli trovano addirittura il raddoppio, con Diego che penetra in area sulla destra e sul suo tiro-cross Falcao sfrutta al meglio i mancati interventi di Marchetti e Konko.

LA FOTOCOPIA

Nella ripresa, fuori Biava per infortunio, la Lazio va alla ricerca del pari e ci prova con Candreva ed Hernanes ma senza fortuna. Reja inserisce anche Kozak al posto di Gonzalez ma è ancora l'Atletico ad andare vicino al gol con Koke, ma per fortuna della Lazio c'è Zauri a salvare sulla linea. Il tris, però, è solo rinviato per i colchoneros perchè al 18' Adrian semina il panico sulla fascia destra e mette in mezzo, Marchetti e Diakité non riescono a intervenire sulla palla e ancora Falcao non manca l'appuntamento col gol. Dinamica molto simile al secondo gol, con Falcao che entrambe le volte si è vista spalancata la porta dagli errori difensivi.

Il 3-1 taglia le gambe alla Lazio, che non riesce più a reagire e nel finale rischia anche di subire la quarta rete, che chiarirebbe quello che già aleggia al noventesimo all'Olimpico: l'Europa della Lazio finisce probabilmente qui. Al «Vicente Calderon», tra una settimana, ci vorrà un miracolo, ma i miracoli non esistono. ♦